

OGGI È LA GIORNATA NAZIONALE DEL SOLLIEVO

Se le cure palliative restano al palo sul territorio

ENRICO NEGROTTI

ENRICO NEGROTTI Si scrive sollievo, si legge cure palliative.

L'odierna Giornata nazionale del sollievo, promossa ogni anno l'ultima domenica di maggio dalla Fondazione Gigi Ghirotti, dal ministero della Salute e dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, è infatti l'occasione per focalizzare l'attenzione sulla risposta che il nostro Paese riesce a dare a una fondamentale quanto legittima richiesta di ogni malato: non soffrire inutilmente.

Se la risposta istituzionale è arrivata con la legge 38/2010 ('Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore'), è altrettanto noto, come ha ammesso il viceministro della Salute, Pierpaolo Sileri, che «ci sono state difficoltà applicative». Che hanno reso disomogenea, adir poco, la disponibilità di servizi di terapia del dolore e di cure palliative sul territorio nazionale. Lo sottolinea il presidente della Fondazione Gigi Ghirotti, Vincenzo Morgante: «Alcuni passi decisivi in avanti sono stati compiuti per la diffusione delle cure palliative, ma siamo ancora indietro nell'implementazione delle reti della terapia del dolore sul territorio. Per questo chiediamo la creazione di unità cliniche ambulatoriali della terapia del dolore, l'avvio di campagne di sensibilizzazione sul dolore cronico e corsi di formazione e aggiornamento sul dolore cronico rivolti ai medici».

Le differenze territoriali sono una delle maggiori criticità: «Al Centro-sud questi servizi mancano - ha sottolineato Morgante - e ciò significa che per tanti malati, soprattutto oncologici, la ricerca di terapie del dolore e assistenza ad hoc si trasforma in una 'odissea' e all'fine molti sono costretti a rivolgersi a strutture private».

Forse ancora più critica è la situazione delle cure palliative perinatali, segnala la Società italiana di neonatologia: «Sono state pienamente attivate in meno del 10% dei centri nascita del nostro Paese». Giunsa alla 21ª edizione, la Giornata del sollievo nasce dalla spinta - ancor prima dell'approvazione della legge 38 - della Fondazione Gigi Ghirotti, nata per portare avanti la battaglia del giornalista (morto negli anni Settanta per un tumore) perché «la persona malata non si senta mai abbandonata esola». Oltre 130 gli eventi sul territorio, segnalano le Regioni, ben quattro giorni al Policlinico Rccs A. Gemelli di Roma. Numerose le adesioni, sia da parte della rappresentanza delle professioni sanitarie (Federazioni nazionali di medici, infermieri e farmacisti), sia di pazienti (quali Associazione italiana sclerosi laterale amiotrofica), fino agli specialisti della Società italiana di anestesia, analgesia, rianimazione e terapia intensiva (Siaarti). «Fra le lezioni che la pandemia ci ha impartito - ha osservato l'assessore piemontese Luigi Icardi, coordinatore vicario della commissione Salute della Conferenza delle Regioni - rientra anche l'esigenza di un'attenzione più puntuale alla terapia del dolore e alle cure palliative. Mai come in questi drammatici momenti di



Avvenire

necessità abbiamo avvertito la distanza ancora troppo ampia che ci separa dalla cultura del sollievo». Un richiamo utile, mentre in Senato si lavora, ha ricordato Paola Binetti, per emendare «una brutta legge» sull'eutanasia (approvata alla Camera) che apre una «deriva intollerabile: i medici possono aiutare i pazienti a suicidarsi» anziché offrire un supporto per evitare il suicidio. RIPRODUZIONE RISERVATA.